

Negate notizie sull'Autorizzazione integrata ambientale, Eni diffidata a produrre energia da cedere a terzi

# Raffineria Gela, il Minambiente tarda l'Aia e stringe sul pet-coke

L'incubo di vedere bruciati 700 mln d'investimento e della chiusura degli impianti



ROMA – Non sono tempi facili per la raffinazione siciliana. Alla crisi generalizzata, ispessita da una concorrenza estera sempre più aggressiva, si sono aggiunti anche passaggi oscuri che riguardano l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per la Raffineria di Gela e le conseguenti promesse dell'Eni in merito all'investimento da 700 milioni di euro dichiarato nel luglio del 2013. Sul tema abbiamo chiesto notizie al ministero ben tredici giorni fa, ma l'ufficio stampa, in imbarazzo per l'accaduto, non riesce ad avere una risposta dalla Direzione per le valutazioni ambientali che, intanto, nega ogni rapporto diretto con i giornalisti che chiedono informazioni.

Intanto, la stessa Direzione per le valutazioni ambientali ha diffidato l'Eni

**La somma stanziata per ammodernare lo stabilimento potrebbe essere dirottata altrove**

a produrre energia per la vendita ad aziende esterne. La notifica sul veto è stata comunicata qualche giorno fa.

Un nuovo incubo per l'economia della zona. I ricordi del 2002, quando lo stabilimento industriale fu chiuso perché l'uso del pet coke era considerato nocivo per la salute in quanto la sostanza bruciata per produrre energia era considerata rifiuto industriale, sono tornati. Si teme che la nuova ordinanza possa avere tutta l'aria di un'anticamera per la possibile sospensione dell'attività dello stabilimento petrolchimico: le linee produttive sono ferme da tre mesi a seguito del provvedimento per l'indagine sull'incendio agli impianti topping1 e coking1. A questo si aggiunge il ritardo dell'autorizzazione Aia.

Il rallentamento della produzione di energia è una iattura per il futuro economico dell'azienda. Il calendario è molto preciso: il ministero ha concesso un mese per porre fine alla produzione dell'energia elettrica per l'esterno. Una fonte di guadagno di primo piano per la Raffineria basata sull'utilizzo del pet-coke, 'reso innocuo' dal decreto-legge salva Raffineria del 2002 che ha

decretato la sopravvivenza dell'industria pesante a Gela. Il ddl, varato sotto il Governo Berlusconi, aveva legalizzato l'uso del pet coke in qualità di combustibile per la produzione di energia che viene venduta alle aziende esterne.

E mentre si attende l'Autorizzazione integrata ambientale è giunto il parere del ministero dell'Ambiente che obbliga l'azienda a rispettare i limiti delle emissioni: più energia si produce più si inquina, quindi il taglio alla produzione è d'obbligo. I progetti per gli investimenti di 700 milioni di euro per l'ammodernamento e la sicurezza degli impianti potrebbero diventare un'utopia. A questo punto, la dirigenza della multinazionale potrebbe stornare l'investimento verso altri siti industriali, così come i dipendenti potrebbero essere trasferiti in altre aziende italiane ed estere.

Le nuove direttive del ministero e lo stato di crisi dello stabilimento saranno il tema di una prossima riunione per di-

scutere sul riesame dell'Aia, alla presenza del presidente della Regione Crocetta e i vertici della provincia. A Palazzo d'Orleans, Crocetta riferirà, alla presenza degli assessori regionali e dei dirigenti dei settori Territorio e Ambiente e Attività produttive, al sindaco di Gela Angelo Fasulo, il commissario straordinario della Provincia Raffaele Sirico, Carmelo Turco, (presidente Confindustria Centro Sicilia), la direzione della Raffineria Eni, le segreterie regionali e territoriali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. La dirigenza Eni chiede di valutare il valore massimo di sostanze inquinanti immesse nell'aria, prevedendo un calcolo ponderale tra la produzione di energia elettrica (fissata a 400) e quella della raffinazione (700).

Liliana Blanco  
Antonio Casa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Sardegna hanno inaugurato complesso per la chimica verde

PORTO TORRES (SS) - "Subito il tavolo tecnico per definire il progetto delle bonifiche nell'area industriale di Porto Torres". L'ha garantito il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, nel suo intervento alla cerimonia per il taglio del nastro del nuovo complesso di Matrica, nell'area industriale di Porto Torres, per la produzione di materiali legati alla filiera della chimica verde. "La Sardegna - ha sottolineato il ministro - può rappresentare un riferimento importante all'interno del processo di ripresa del complessivo sistema economico e industriale del Paese. E tutti noi sappiamo quanto sia fondamentale il tema dell'ambiente per lo sviluppo dell'Isola". Secondo Galletti, "la green economy non deve diventare un nuovo comparto, ma la filosofia attraverso cui innovare in nome della tutela ambientale e della sostenibilità anche quei settori che sin qui hanno prodotto gravi problemi, come nel caso dell'industria chimica qui a Porto Torres".

"Le leggi ambientali si devono rispettare - dice testualmente il titolare dell'Ambiente - ma è ora di cambiare passo, come nel caso dell'Asinara. L'isola che ospita il parco nazionale è un esempio di quel che deve succedere affinché l'ambiente diventi davvero una risorsa su cui investire per riconvertire tutto il nostro sistema produttivo".

L'assessore Sgarlata ricorda le iniziative della Regione

## Lotta desertificazione è giornata mondiale

Anche in Sicilia visibili i segni della minaccia



mentale, che vede coinvolti il dipartimento regionale dell'Ambiente, il dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura, il comando del Corpo Forestale, il dipartimento regionale Acqua e Rifiuti e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). Primo risultato dell'operatività di questo Tavolo è stata la redazione di una Carta aggiornata della sensibilità alla desertificazione in Sicilia con scala 1:250.000, approvata ad aprile 2011. Nel frattempo, sono stati avviati alcuni progetti attuativi della Linea d'Intervento 2.3.2.B.b del P.O. FESR 2007/2013 (9 progetti sono stati ammessi a finanziamento ad oggi in corso di realizzazione), volti all'esecuzione di interventi mirati sul territorio, attraverso opere di ingegneria naturalistica in aree sensibili al fenomeno. Né sono mancate, in questi anni, le attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla società civile e nello specifico al mondo scolastico: l'attività condotta a livello regionale con dieci Istituti Superiori negli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011 si è conclusa con la realizzazione di vari progetti dedicati alla desertificazione, collocati sul portale dell'assessorato".

PALERMO – "Oggi si celebra il World Day to Combat Desertification, la Giornata Mondiale della Lotta contro la Desertificazione nata per ricordare la firma a Parigi nel 1994 della United Nations Convention Combat Desertification, la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione. "Questo assessorato - dichiara l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata - è in prima linea nel portare avanti linee di intervento strategiche e sperimentali e campagne di sensibilizzazione su questi temi. Già nel 2010 è stato costituito un Tavolo tecnico per la lotta alla desertificazione interdiparti-

Nel 2013, in Sicilia scoperti 392 alloggi senza autorizzazioni. Ecco perché

## Costruire una casa abusiva costa un terzo di una in regola

Non si riesce a debellare un fenomeno che ha deturpato intere zone

CATANIA - Nonostante la crisi economica ancora in atto, in Italia il mattone abusivo continua a proliferare. Si tratta di un problema che ha raggiunto proporzioni che non hanno confronto in altri Paesi, e che ha pesantemente insultato il paesaggio con conseguenze sullo sviluppo urbanistico, sull'economia e sulla sicurezza del territorio.

L'esplosione dell'abusivismo risale alla crisi degli anni Settanta, quando l'incertezza economica generò una folle corsa al mattone. In barba alle leggi, fu realizzato un numero impressionante di nuove unità immobiliari, tra cui le seconde case, spesso lasciate vuote o occupate pochi giorni l'anno, che invasero in nostro territorio devastando, tra l'altro, alcune delle località più belle del Paese. Poi nel 1985 fu varata la legge n. 47 la quale consentì per la prima volta in forma organica di regolarizzare le posizioni dei proprietari abusivi e dei fabbricati. Un provvedimento che inaugurò la serie dei condoni edilizi

che si sono ripetuti nel 1994 e nel 2003.

Secondo una stima del Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio (Cresme), contenuta nel Rapporto Ecomafia 2014 di Legambiente, le case abusive costruite nel 2013 sarebbero circa 26.000. Un dato che è in controtendenza con le cifre concernenti le nuove costruzioni che rispettano le regole.

Ma perché si costruisce abusivamente? La risposta è semplice: conviene. Ad esempio, per costruire secondo legge una casa di quadratura media sono necessari in media 155.000 euro. Ne bastano, invece, 66.000 euro per un'analoga abusiva, per la quale il proprietario non paga al Comune gli oneri concessori, l'Iva, i costi professionali di progetto e direzione lavori, e così via.

Come se tale dato negativo non bastasse, nel 2013, i reati registrati nella fase di produzione del cemento sono stati 5.511: più di quindici il giorno.



Nello stesso anno, ci sono anche stati 21 arresti, 7.155 denunce e 1.566 sequestri.

Alla Campania spetta il record con 838 reati accertati, più del 15% sul totale nazionale. Seguono la Puglia, con 603 reati, la Calabria con 602 infrazioni, il Lazio, 468 e la Sicilia con 392. La Toscana mantiene la sesta posizione con 330 reati, seguita dalla Sardegna con 300 reati; mentre la Lombardia è ancora una volta la prima regione del Nord nel ciclo illegale del cemento, con 265 reati contestati.

Bartolomeo Buscema  
Twitter: @barbuscema

© RIPRODUZIONE RISERVATA